

di Maurizio Pallante *

L'IDEOLOGIA DELLA CRESCITA ha devastato così profondamente il sistema dei valori dominanti che le motivazioni etiche non bastano a far modificare scelte che si ritengono economicamente vantaggiose. I rozzi le considerano tutte bale, i cinici sostengono che non sono supportate da sufficienti evidenze scientifiche, i clonati dal consumismo non le considerano proprio. In ogni caso, con le motivazioni etiche non si costruisce una politica economica. Se invece ci si pone nella prospettiva della decrescita, si possono formulare proposte alternative, non solo ecologicamente, ma anche economicamente e tecnologicamente più interessanti di quelle elaborate nell'ottica della crescita, che accomuna destra e sinistra. Chi si pone nella prospettiva della decrescita si colloca al di fuori della dialettica tra i due schieramenti politici. Ciò non significa che non possa avere posizioni comuni e non possa stringere alleanze con quella parte dello schieramento di centro-sinistra che si affianca, anche se non sempre nella sua totalità, ai movimenti contro le grandi opere e da qualche tempo si usa definire sinistra radicale per distinguerla dalla sinistra riformista, che invece le sostiene a spada tratta.

In realtà queste categorie interpretative sono molto discutibili, poiché, a parte poche eccezioni, la sinistra radicale non mette in discussione il dogma della crescita e, proprio per non aver sciolto questo nodo, a volte in nome del progresso e della modernità, o solo di un malinteso realismo politico, sostiene la realizzazione di alcune grandi opere, mentre una parte consistente della più intransigente opposizione alla loro realizzazione non ha connotazioni di sinistra, essendo composta da gruppi cattolici e da cittadini senza precedenti militanze politiche.

È matura questa prospettiva? Non può non essere

I motivi **etici** non bastano a **mutare** comportamenti ritenuti economicamente **vantaggiosi**: ecco allora alcune **proposte** concrete per un **programma economico** e politico che cambi **paradigma**

Otra campaña

Il primo gennaio 2006 inizia la Otra campaña, un viaggio di Marcos, ribattezzato Delegato zero, e dei delegati dell'Ezln attraverso il Messico in campagna elettorale per le presidenziali, per incontrare la società civile organizzata, al di fuori dai partiti.

Programma

matura e se non lo è ancora, deve diventarlo al più presto, prima che sia troppo tardi per interrompere in tempo ancora utile la folle corsa che porta all'aggravamento dei mutamenti climatici e alla possibile estinzione della specie umana.

I soggetti sociali in grado di farla maturare sono le comunità locali che, non volenti, si sono trovate a dover difendere la propria casa, la propria vita e i propri cari dalle tante aggressioni della crescita. Di fronte a questa scadenza indifferibile e urgente, non è del tutto inadeguato e fuorviante sostenere che la decrescita non è un concetto, ma uno slogan? Quale contributo teorico, quali indicazioni operative offre la sequenza di verbi preceduti dal prefisso «ri» che se ne deduce? Se, invece, si ritiene che la decrescita costituisca il fondamento di un paradigma culturale da cui si possano ricavare indicazioni operative, occorre iniziare a elaborare un programma politico, di cui, con molta umiltà ma con la piena consapevolezza della sua urgenza, quella che segue è una bozza, incompleta e discutibile, da correggere e implementare con contributi che però non possono limitarsi al livello teori-

co, ma devono consentire di ricavarne obiettivi politici da gestire nelle forme più opportune, perché il tempo sta per scadere, o forse è già scaduto. A chi obiettasse che alcuni passaggi di questo programma sono troppo radicali, si ricorda che la posta in gioco è la sopravvivenza della specie umana.

Politica energetica

Nell'ottica della decrescita la politica energetica va indirizzata prioritariamente verso la riduzione dei consumi, che per più del 50 per cento sono costituiti da sprechi e usi inefficienti. La diffusione delle tecnologie che consentono di ridurre gli sprechi e aumentare l'efficienza è il pre-requisito per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, perché la diminuzione della domanda di energia accresce il loro contributo percentuale alla soddisfazione del fabbisogno e libera grandi quantità di denaro che può essere reinvestito nel loro acquisto.

Se il paradigma della crescita non viene messo in discussione, la politica energetica viene impostata sulla ricerca illusoria di fonti rinnovabili illimitate e pu-